

la qual Isola è un monte piccolo, benchè molto fragoso, & chiamasi il monte Arcadio, doue nasce la herba stabia, della qual dicono gl'antichi, se vien tagliata sulla sangue, & quella è utile, perche si tocca con quel sangue caldo una persona, quella anchora che non uoglia, è forzata ad amar colui, delqual è stata toccata, & toccandola co'l freddo sangue lo ha da desamare. Et di que sta herba siatene certo, perche io ne feci la esperienza, perche io usi una persona con quel sangue, qual più presto finì la uita che l'amor della mia persona. In quella Isola fu uno Re molto esemplare, è famoso in clementia, benchè per scrittura, ne per pratica si può sapere, che nome hauesse, ma era sepolto sopra quattro colonne in una sepoltura di marmo, & intorno di quella sepoltura era scritto uno epitafio in lingua greca, antichissimo, qual tra molte altre cose diceua le seguente parole.

Tutto il tempo, che li immortali Dei, mi concessero la vita, questo è stato l'ordine che ho tenuto nel governare la mia Republica.

Quello che potei far per uia de ben, non mai lo feci per uia di male.

Quello che potei acquisir con pace, non mai lo procurai per guerra.

Quelli quali io potei uincer per uia de prieghi, non mai li spauentai per le minazze.

Quello, che potei remediar in secreto, non mai lo castigai in publico.

Quelli che potei corregger con auisi, non lo feci mai per uia de farli scannar.

Mai alcuno castigai in publico, che prima non l'hauesse auisato in secreto.

Mai alla mia lingua consentì, che dicesse menzogna; ne concessi alle mie orecchie sentir adulationi.

Raffrenai l'animo mio, che non desiderasse le cose altrui, & lo persuasi che si contentasse del suo proprio.

Fui uigilante in consolar gli amici, & suegliarmi, accio non hauesse nimici.

Non fui prodigo nel spender, ne ancho cupido nel ricuere.

Mai di una cosa feci castigo, se inanzi non gli hauea perdonato quattro uolte.

Di quello, che castigai, me ne doglio, & di quello che perdonai me ne allegro.

Nacqui huomo tra gli huomini, & p tanto li uermi magiano già le mie carni.

Fui uirtuoso tra li uirtuosi, & per tanto lo mio spirito riposa con li Dei.

Che ti pare Antigono; che Epitafio è questo; & qual Principe doueua essere quello, delquale direi, che doueua esser molto gloriosa la sua uita, essendo

La memoria de uirtuosi precipi è immortale
 al presente così immortal la sua memoria. Affede da homo da bene ti giuro, così li Dei mi siano propici nel bene, che non ho tanta inuidia à Pompeo con la sua Helia, à Semiramis con la sua India, à Circo con la sua Babilonia, à Gaio con la sua Gallia, à Scipione con la sua Africa, quanto ne ho à questo solo Re di Cipro con la sua sepoltura, perche più gloria possede egli in quella aspra montagna, essendo morto, che non hebbero loro in la superba Roma essendo uui.